

Integrazione Incontro all'Oltrelab. Campanini: «La convivenza è un fattore positivo» Storie di migranti a «Parma è la mia città»

» C'è chi a Parma nasce e chi, invece, Parma la sceglie. La vive, la attraversa, la fa propria fino a chiamarla casa. È da questa idea che prende avvio l'incontro «Parma è la mia città», dedicato al tema della convivenza e dell'integrazione nel tessuto cittadino, organizzato dal Partito Democratico di Parma all'Oltrelab. «L'obiettivo principale – spiega Sandro Campanini, capogruppo del Pd in consiglio comunale – è confermare, dimostrare e approfondire come la convivenza tra le famiglie e le persone che vivono a Parma da sempre e quelle che arrivano da altri Paesi del mondo non solo sia possibile, ma rappresenti un valore positivo».

Accanto alle opportunità restano difficoltà concrete. «La difficoltà più grande – osserva Marion Gaida, responsabile del dipartimento politiche migratorie e inclusione della Cgil di Parma – riguarda la casa. Ancora oggi molte persone non sono disposte ad affittare a cittadini di origine straniera, spesso per timore o per esperienze negative pregresse, anche quando queste persone hanno un lavoro e uno stipendio regolare».

Alle difficoltà abitative si sommano quelle legate al riconoscimento dei diritti. «Qualche anno fa – afferma Dayla Briganti, avvocatessa immigrazionista – era più semplice e le

normative agevolavano l'ottenimento del permesso di soggiorno. Oggi è difficile persino fissare un appuntamento in questura, perché si possono attendere anche 7-9 mesi. Questo allungamento dei tempi porta spesso a perdere quello che, nella maggior parte dei casi, è un lavoro precario. Tutto ciò rallenta il percorso di integrazione».

Serve un supporto sociale. In questo lavoro un ruolo centrale lo ha il Ciac. «Ciac è un faro, un presidio che si occupa non solo di seconda accoglienza ma anche di progettualità – sottolinea Ilaria Capuzzimati, responsabile dell'area comunità e partecipazione di Ciac onlus –. Il nostro obiettivo è facilitare il rapporto tra la comunità locale e i rifugiati. Il contatto diretto è l'elemento che permette di tenere sempre al centro il tema della coesione sociale».

Accade anche che chi arriva come rifugiato scelga di mettersi al servizio degli altri. È la storia di Magna, 26 anni, dal Mali, a Parma da otto anni. «Ho sempre vissuto a Parma – racconta –. Il mio percorso di integrazione non è stato semplice, ma mi sono impegnato. Ciac mi ha aiutato moltissimo. Qui ho trovato degli amici. I miei anni più belli e quelli più difficili li ho vissuti qui e questo mi va dritto al cuore».

Laura Ruggiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

